



Teenager a Tirana,  
in piazza Madre Teresa.

tale, dove coltiva frutta e verdura biologica da sementi antiche, usando solo concimi naturali. Da poco ha creato anche una cantina per raccogliere le uve rosse Kallmet e i chicchi bianchi del Ceruja da cui si ottiene un vino simile al Tocai. «I prodotti dell'orto servono a rifornire solo la cucina dell'agriturismo, ma abbiamo intenzione di espanderci per creare più lavoro nel settore dell'agricoltura biologica», spiega Uka, che parla delle politiche agricole europee come se ne facesse già parte, perché i giovani si sentono europei a tutti gli effetti. L'ingresso nell'Unione, tuttavia, è un percorso tutt'altro che scontato. Lo dice Nicola Pedrazzi, esperto di Albania all'Osservatorio Balcani e

Caucaso, che ha vissuto a Tirana dal 2012 al 2016: «La strada è ancora lunga. Gli albanesi si sono incamminati, ma non è detto che arrivino al traguardo, perché ci sono ancora molti aspetti controversi. Un sistema politico intriso di corruzione, alti livelli di lavoro nero, salari bassissimi, nessun sindacato, scarsissima assistenza sanitaria, zero associazioni civili o piattaforme di condivisione sociale. Insomma, dietro allo sguardo esotico e alle bellezze naturali, c'è un Paese ancora tutto da costruire». Eppure secondo Pedrazzi l'ingresso in Europa è indispensabile per evitare che l'Albania e i Balcani, da sempre paesi cuscinetto fra Oriente e Occidente, finiscano sotto la sfera d'interesse turca e islamista: «Se la richiesta albanese di entrare in Europa fosse rimbalzata, allora potrebbe aprirsi il fronte di un avvicinamento alla Turchia e al Medio Oriente, che già oggi stanno cercando di estendere la loro sfera d'interesse sul Paese. Il governo turco di Erdogan ha finanziato la costruzione di una gigantesca moschea nel centro di Tirana». Ma in questo caso cinquant'anni di comunismo hanno portato a una profonda laicizzazione della popolazione, che si dichiara in maggioranza di fede Bektashi, una confraternita islamica di derivazione Sufi, parecchio tollerante, che ha il suo centro culturale proprio in Albania.

**Del resto, per molti giovani l'unica religione** è la musica techno. Come per Melisa, 23 anni, studentessa di fisioterapia all'Università Cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio, dove le lezioni sono tutte in italiano. È sabato sera e con le amiche sta seduta su un muretto che s'affaccia su piazza Madre Teresa, in attesa dell'orario giusto per andare a ballare al Folie, che richiama dj da tutto il mondo: «Ho vissuto per un po' in Italia, perché il mio ex fidanzato era di Frosinone e posso assicurare che le discoteche albanesi sono molto più belle di quelle italiane», dice fierissima Melisa, che ha in testa il progetto di aprire a Tirana un centro terapeutico tutto suo, non appena finirà la scuola. Nel frattempo si diverte, e balla fino al mattino. ■

## IL TURISMO, TRA FRENESIA E BASSO IMPATTO

Il primo contatto degli albanesi con il turismo è stato devastante. Usciti dall'isolamento, si sono lanciati in una frenesia edilizia che ha trasformato alcune delle più belle zone del sud, come Saranda. Il nuovo governo ha però deciso di cambiare rotta. L'esempio è Valona, per metà rasa al suolo dai bulldozer e ricostruita con palazzi alla moda e una passeggiata sul mare. Presto anche l'altra metà sarà riqualificata. Il più grande operatore italiano, Alpitour, da quest'anno ha lanciato due tour Francorosso: uno esplora le montagne e i fiordi del nord, l'altro tocca le città Unesco del sud, come Berat, "dalle mille finestre", e Gjirocastra, antichissima, descritta nel romanzo *La città di pietra* da Ismail Kadare. «Crediamo che esistano grandi opportunità», dice Bruno Sgobba, manager di Alpitour, che spiega come le attività turistiche siano favorite da una tassazione al 6% e un costo del lavoro e dell'energia fra i più bassi del Vecchio Continente. I flussi crescono del 15% l'anno e ogni anno sono 4,3 milioni i vacanzieri, per lo più tedeschi, austriaci, polacchi, cecoslovacchi, cinesi. I tour operator internazionali colgono al volo l'opportunità di acquisire le terre statali a costo zero, ma il ministro del turismo, Milva Ekonomi, sottolinea che «I progetti dovranno avere un basso impatto ambientale». È in completamento l'autostrada che percorre il Paese, e si sta lavorando su altri due aeroporti oltre a quello di Tirana, riqualificando due ex scali militari.

# PANTENE

BALSAMO IN  
*mousse*  
WOW CHE LEGGERO!

100% BALSAMO  
SENZA APPESANTIRE

